

Il voto in Senato: è previsto un semestre filtro, poi la graduatoria in base agli esami

Addio ai test di Medicina Primo sì tra le polemiche I rettori: è irrealizzabile

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Basta test cervelotici di accesso alla facoltà di Medicina, i famigerati Tolc. Anche se il numero chiuso resta, con la selezione spostata in avanti di sei mesi. Periodo durante il quale chiunque voglia si potrà cimentare in un semestre propedeutico all'accesso a tutte le Facoltà di area biomedica, comprese infermieristica, biologia, farmacia e veterinaria.

Con 87 voti favorevoli e 40 contrari, passa al Senato il disegno di legge che riforma l'accesso ai corsi di laurea in medicina, sperando che questo faccia tornare una vocazione che tra i giovani sembra permanere solo per le specialità dove l'attività privata rende ancora appetibile indossare il camice.

Il testo passa ora alla Camera per il via libera definitivo che non dovrebbe tardare ad arrivare visto il consenso piuttosto ampio intorno al testo. Prevede che finito il semestre "propedeutico" chi avrà conseguito tutti i crediti formativi in medicina potrà andare avanti, altrimenti potrà utilizzare quanto acquisito per un altro corso di studi affine, che dovrà essere indicato come seconda scelta al momento della doppia e gratuita iscrizione. Questo non significa però che il numero chiuso sarà messo in soffitta, perché attingendo a una graduatoria nazionale andranno poi avanti i migliori, in numero programmato definito sulla base dell'effettivo fabbisogno del Ssn a corto di camici bianchi. Ma anche del numero di borse di studio per le scuole di specializzazione che lo Stato sarà in grado di finanziare. «Stiamo andando progressivamente ma inesorabilmente verso un'apertura

del numero chiuso sostenibile, programmata ma inarrestabile», commenta la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini. Alla quale un nutrito gruppo di studenti universitari ha inviato una lettera di protesta, sostenendo che «senza risorse le Università non reggeranno l'impatto e che si finirà per favorire i corsi di preparazione privati penalizzando i meno abbienti».

Ma la riforma non va giù alla Conferenza dei Rettori: con il taglio del 10% ai bilanci universitari la situazione da preoccupante diventa drammatica quando si considera l'assoluta incertezza sul finanziamento statale anche per l'anno 2025». Per cui «in questo contesto l'ingresso di 40-60 mila candidati in più è semplicemente impensabile». Ma a preoccupare i Rettori ci sono altri due aspetti. Il primo riguarda la possibilità di accogliere materialmente e formare adeguatamente la nuova ondata di studenti, perché «le risorse utiliz-

zate finora per 20 mila non possono essere sufficienti per i 60-80 mila candidati che frequenterebbero una volta la revisione andasse a regime». In secondo luogo per la Cui «esiste un rischio consistente che la mo-

difica delle modalità di accesso al corso di laurea in Medicina e chirurgia, Odontoiatria e Medicina veterinaria determini una ulteriore diminuzione di candidati per le altre professioni, in particolare infermieristica, i cui

laureati sono molto più carenti e necessari dei medici».

Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici, propone un'altra ricetta rispetto a quella sformata ieri dal Senato: «Dobbiamo aiutare i giovani a pianificare la propria vita futura av-

viandoli un anno prima di finire le scuole superiori a un percorso di formazione con corsi on line garantiti dall'Università, che servano a far comprendere se hanno la vocazione e la predisposizione a fare i medici. Dopo questo periodo formativo si selezioneranno i migliori che avranno diritto in base a una graduatoria ad accedere alle facoltà di Medicina» è l'alternativa proposta, che sembra aver ben funzionato in un centinaio di licei.

Per vedere attuata la riforma bisognerà comunque attendere i 12 mesi per l'emanazione dei decreti attuativi: se ne riparlerà probabilmente nel 2026 e gli effetti si vedranno all'alba del 2036, visto che tra laurea e specializzazione, per avere un nuovo dottore passano 10 anni. Mentre l'emergenza è ora, con 25 mila medici mancanti su 40.250. Al contrario, come dimostra uno studio del sindacato dei medici ospedalieri Anaa, già nel 2032 avremo 12 mila camici bianchi in sovrannumero, perché a fronte di 20 mila laureati saranno circa 8 mila quelli che andranno in pensione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prove

A luglio sono stati 64 mila gli studenti iscritti al test per entrare a Medicina





ANNA MARIA BERNINI
MINISTRA
DELL'UNIVERSITÀ



Stiamo andando
inesorabilmente
verso un'apertura
al numero chiuso
programmato

FILIPPO ANELLI
PRESIDENTE
ORDINE DEI MEDICI



Dobbiamo aiutare
i giovani a pianificare
la propria vita futura
con formazione
già alle superiori
